



Il nuovo segretario dc, Arnaldo Forlani

Lettera del leader pci «Tra noi scelte politiche alternative, ma serve dialogo sulle istituzioni»

La Malfa sul congresso dc «Vedo rischi sul governo» L'Avanti! «De Mita non vuole arrendersi...»

Occhetto scrive a Forlani Tra Dc e Pri già polemica

L'«Osservatore» alla Dc: basta con i vecchi vizi

La Dc rischia una irreversibile decadenza se non prosegue sulla via del rinnovamento alla luce dei valori cristiani a cui si richiama, il che significa vivere la politica «in modo alto» senza «il ritorno a vecchi vizi e giochi di potere».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con una nota dal titolo «Nelle radici storiche del futuro della Dc», l'«Osservatore» romano ammonisce che rinnovamento e costante ispirazione cristiana devono continuare ad essere le caratteristiche della politica di questo partito se non vuole correre il rischio di una irreversibile decadenza.

Riprendendo le preoccupazioni espresse appena tre giorni fa in pieno dibattito congressuale e preso atto che «pur attraverso percorsi non sempre facili, l'attuale dc è riuscita a recuperare la propria linearità», l'organo vaticano invita la dc a meditare sulla sua storia. E soprattutto sul fatto che «rinnovamento, come del resto è emerso dalla discussione, significa un sempre più convinto e deciso disimpegno nella politica e nella ricerca di quei motivi che sono necessari alla società italiana, una rappresentanza politica di ispirazione cristiana».

Nemmeno il tempo di spegnere i riflettori del Palaeur, ed è già polemica. Ma, questa volta, non è il Psi ad aprire le ostilità. Craxi prende tempo. E Giorgio La Malfa ne approfitta: «Sembra — dice — che l'orologio della Dc sia andato indietro. Comincia anche ad ipotizzare una soluzione di governo intermedia tra il pentapartito e l'alternativa. E Forlani? Lui non fa una smorfia. E chiede a tutti «calma»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non è stato definito «pompiere» invano. Arnaldo Forlani, appena nominato segretario della Dc, indirizza subito un potente getto d'accusa sulla prima polemica politica di un alleato. L'altra sera al Palaeur si stava ancora votando per il Consiglio nazionale dello scudocrociato quando andava in onda una tribuna politica tv con il segretario repubblicano. Giorgio La Malfa dava voce a dubbi e riserve sull'esito delle cinque giornate del Palaeur: «Sembra che l'orologio della Dc sia andato indietro. Il paese non ha la garanzia che lo scudocrociato non prenda le distanze dal governo. E la Dc non può pensare di avere un diritto di veto a guidare i governi».

mento di uno dei suoi grandi elettori? La scelta compiuta dai nuovi padroni della Dc è di aggirare le questioni, allentare le tensioni, rassicurare in attesa che il momento delle decisioni diventi la sede della mediazione. Ed è proprio l'azionista di maggioranza del nuovo Consiglio di amministrazione dello scudocrociato, il ministro degli Interni Antonio Gava, a offrire un saggio significativo del vecchio nuovo doroteismo: «Governare era difficile prima del congresso, è difficile adesso. Noi lavoreremo con impegno così come abbiamo sempre fatto».

De Mita per primo non l'aveva ritenuta sufficiente, tanto da riservarsi di decidere se andare via anche da palazzo Chigi prima di trovarsi piazzato dai nuovi inquilini di piazza del Gesù. E La Malfa non aveva fatto altro che rendere espliciti i dubbi che il presidente del Consiglio nutre sul leale sostegno del suo «amico» nel partito e nel governo, nella prova che incombe del «già alla spesa pubblica. Aveva richiamato, ad esempio, l'affermazione alla tribuna del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin: «Sono roba da buttar via»: per rilevare che «normalmente, in un regime dell'Occidente, un ministro così il presidente del Consiglio lo sostituisce». Ma Forlani può mai acconsentire all'incen-

segretario uscente: «Cecché ne dica De Mita, in Italia i partiti popolari sono tre: c'è anche il Psi. Un Psi che, nell'attesa di valutare nell'ordine la riunione, della segreteria la conclusione delle assise dc, rivela la propria incertezza con il titolo dell'«Avanti!» di ieri: «Forlani e segretario ma De Mita non vuole arrendersi». Per giunta un titolo a due sole colonne d'apertura, affiancato da un altro che occupa tutto il resto della pagina che riprende un'affermazione di Martelli al convegno europeo sulla sicurezza: «La prima volta insieme, noi e i comunisti».

Probabilmente i socialisti cominciano a valutare il rischio che anche il proprio movimento politico, con l'essere addormentato dal «villaggio forlaniano», mentre l'irrequietezza della sinistra dc potrebbe alimentare una ricerca senza argini sulla riforma del sistema politico, il corso neodoroteo della Dc è tutto da decifrare, ma già emerge — e la rileva Achille Occhetto — la possibilità di un nuovo moderatismo. Nel messaggio augurale inviato a Forlani, il segretario comunista richiama la convinzione che «Dc e Pri, pur in un quadro di scelte politiche chiaramente alternative, sono chiamati a consolidare un dialogo sulle grandi questioni di interesse nazionale e in particolare per ciò che riguarda il rafforzamento delle istituzioni democratiche». E in un altro messaggio a De Mita,



«Ha vinto la logica delle correnti» dice Sorge

«L'unico momento autentico del congresso democristiano sono stati i venti minuti di applausi a Martinazzoli che aveva invocato un modo di fare politica aperto all'etica».

E Craxi auspica: «Ora migliori rapporti tra Dc e Psi»

La Malfa: «Collaboriamo per risanare la finanza»

Il messaggio di lotti e Spadolini

Delegato muore in albergo al rientro dalle votazioni

Intellettuale «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

Tra i primi messaggi di felicitazioni al neo segretario dc, quello del segretario socialista Bettino Craxi. Alle frasi di circostanza sui sentimenti di amicizia nei confronti di Arnaldo Forlani, segue l'augurio che «i termini della collaborazione in atto tra il Psi e la Democrazia Cristiana possano essere meglio approfonditi e definiti nell'interesse generale della vita democratica e del progresso della società italiana».

La particolare attenzione annunciata da Forlani nei confronti del rapporto con gli alleati laici e socialisti deve tradursi in una solida ed efficace collaborazione di governo per il risanamento della situazione finanziaria. È quanto chiede il segretario repubblicano Giorgio La Malfa nel suo messaggio di congratulazioni al neo segretario dc: «La situazione finanziaria e la pessima qualità dei servizi della pubblica amministrazione — scrive — sono due problemi che non possono attendere oltre».

Gli auguri del presidente della Camera, Nilde Iotti, e del presidente del Senato Giovanni Spadolini, in due distinti messaggi a Piazza del Gesù: «Mi congratulo — scrive fra l'altro la Iotti a Forlani — per la sua elezione a segretario della Dc con un così vasto consenso».

L'ex senatore democristiano Giuseppe Cerami, 57 anni, palermitano, è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio nel letto della sua stanza d'albergo a Roma, dove era rientrato l'altra notte dopo le votazioni al Palaeur. La scoperta è stata fatta dal personale dell'hotel che per circa un'ora aveva tentato inutilmente di metterlo in contatto telefonico con il cliente. Il medico della Croce Verde chiamato immediatamente, non ha potuto che constatare la morte quasi certamente per infarto.

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cestinati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino». Così affermano in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano diretto da Pasquale Nottino (nella foto), quattro noti esponenti della cultura napoletana: Carlo Bernini, Luigi Compagnone, Michele Presto e Domenico Rea. La «precauzione» si riferisce ad alcuni commenti sul congresso dc: «Nell'elenco inventario di direttori di testate — spiegano i quattro — c'è anche quello del «Mattino», accusato con altri «demitiani» di aver discriminato tutti i di versi e di aver sbattuto la porta in faccia. Due di noi sono comunisti, uno vota repubblicano, un altro socialista. Ma non c'è mai stata discriminazione, ci basta assodare che la nostra collaborazione ha avuto ed ha un rapporto di assoluta libertà col «tiranno»».



PAOLO BRANCA

Il primo giorno del nuovo segretario «Non attendetevi troppo attivismo»



ROMA. Segretario, quando convocherà il Consiglio nazionale? Quale leader di partito vedrà per primo? Quando metterà mano alla regia vaticana? «Calma, calma... Non vi aspettate mica da un frenetico attivismo». Si tratta di scelte che vanno ragionate con calma. Per il Consiglio nazionale abbiamo 20 giorni di tempo. Non potete pretendere che vi dica qualcosa ora: non ho ancora guardato nemmeno gli elenchi degli eletti... E comincerà così, dunque, la prima giornata di Forlani segretario: uno sbuffo ed una spuntatina ai capelli dal barbiere di Montecitorio; poi interviste tv a raffica a piazza del Gesù e soprattutto — la conferma che per il momento, non intende certo accelerare il corso delle cose.

la sua stanza al primo piano di piazza del Gesù (quella che fu di Alcide De Gasperi) Forlani ha rilasciato interviste alle tre reti televisive, alla Radio Vaticana, ed ha poi ricevuto Ettore Bernabei, direttore dell'«Italia». Quando al piano si è affacciato Nuccio Fava, direttore del Tg1, il neosegretario dc lo ha salutato così: «Toni, chi si rivede. Faccio come il direttore della Repubblica che l'altro giorno ha scritto: «Toni, chi si rivede, Forlani».

Martinazzoli commenta l'esito del congresso. Gli esclusi dal parlamentino dc «La sorte del governo è sospesa»

L'errore più grande della sinistra dc? Il «rinnovamento», dice Martinazzoli. E spiega: «Abbiamo pensato che fosse un fatto interno, da ottenere giocando esclusivamente nel perimetro del modo di essere del partito. Non solo: parlare di «composizione e ricomposizione» delle correnti è stato un fatto «volontaristico» e, spesso, «trasformistico». Gli esclusi e i «promossi» nel parlamentino dc.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il congresso dc si è appena concluso e Martinazzoli, candidato mancato e leader in pectore della «nuova sinistra dc», riflette in un'intervista alla «Dire» sulle ragioni della sconfitta. Una sconfitta maturata — anche — perché «quando un gruppo diventa gruppo dirigente, inevitabilmente è meno se stesso. Ma i vincitori, fa capire Martinazzoli, non sono poi così forti come sembrerebbe: un conto infatti è accordarsi per le scelte di potere interno, un altro è

«per recuperare la leadership del partito». Senza risposta a questa domanda, conclude Martinazzoli, «la sorte del governo, e la nostra capacità di garantirlo, restano sospese». Anche Luigi Granelli si mostra battagliero e denuncia «un'operazione congressuale confezionata al vertice». Il risultato, dice Granelli, sarà una tendenza a riportare la Dc verso una gestione pragmatica del partito, nella ricerca illusoria di un «preambolo perduto». Ma non c'è anche una responsabilità di De Mita? Granelli si limita a dire che va abbandonata «l'illusione delle leadership monarchiche».

le cinque correnti. È stato Forlani in persona a suggerire questa soluzione, che riesce ad accontentare le donne senza perciò scontentare gli uomini, che hanno bisogno di seggi da distribuire. Le donne dc si dicono «profondamente» soddisfatte, e considerano la decisione «un primo passo verso analogia rappresentanza negli organismi locali, della Dc».

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Giorgio Napolitano OLTRE I VECCHI CONFINI Il futuro della sinistra e l'Europa. Nuove prospettive mondiali e bilancio di un decennio turbolento: le linee del possibile rilancio unitario della sinistra europea. MONDADORI



Mino Martinazzoli

Emilio Rubbi (sottosegretario alla presidenza del Consiglio quando Goria era a palazzo Chigi), lo precedono in lista. Per Rognoni poteva anche andar peggio: la sinistra, infatti, contava su 27 seggi sicure (ne ha poi ottenute 28). In quel caso, Rognoni sarebbe rimasto fuori. Entra invece il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, al posto di Vito Riggio.

la seconda università di Roma, Francesco Biscaglia e Antonio Simonio. Roberto Formigoni resta fuori: entra nel Cn di diritto (è vicepresidente del Parlamento europeo), ma non potrà far parte della Direzione dc. Fuori dal Cn anche Andrea Borruso e Publio Fiori. Donat Cattin mantiene inalterate le forze (12 seggi) e il suo luogotenente Sandro Fontana gioga alla vittoria: «Siamo stati gli unici oppositori di De Mita, ha vinto il potere delle idee», Sconfitti, invece, i fanfaniani, che perdono due seggi.